

**Già partite le vendite promozionali  
In vetrina ribassi dal 10 al 50%  
File davanti ai negozi di Luisa Spagnoli  
in cerca dell'occasione vera**

**L'Unione consumatori avverte gli utenti  
«Poche garanzie, attenti agli imbrogli»  
La Confesercenti critica la vecchia legge  
«Prezzi dimezzati solo due volte l'anno»**

# Arriva una Befana carica di sconti

Occhieggiano dalle vetrine, alludono a grandi occasioni invogliando all'affare. Le vendite promozionali sono già arrivate con la loro sporta di sconti dal 10 al 50% bruciando i tempi dei saldi. Tutti in fila davanti ai negozi Luisa Spagnoli per un capo da collezione a metà prezzo, torna ovunque lo shopping. Sarà vero affare? «Attenti agli imbrogli» avverte l'Unione consumatori. La Confesercenti: «Serve una nuova legge».

**ROSSELLA RIPERTI**

Lo shopping a metà prezzo è già alle porte. Spogliate dei luccicanti addobbi natalizi, le vetrine hanno già indossato i panni del risparmio annunciando l'ora delle vendite promozionali. Stampati a caratteri cubitali, più discreti o appena sussurrati su sobri cartellini, anche quest'anno i «finti» saldi hanno bruciato i tempi di quelli veri e propri. Spuntati come funghi dopo la folleggiante notte di San Silvestro. Un maglione da 84mila lire è crollato a 30mila sotto l'onda di un ribasso del 64%, un pantalone da 99mila è scivolato a 15mila investito da uno sconto dell'85%. Sconti più leggeri sul giubbotto da 169mila calato a 145mila per effetto del 14% di sconto o sulle scarpe made in Sisley messe in vendita al 10% in meno. Contenuto il «Camiciaio» di via del Plebiscito dove già ieri erano in vendita sciarpone di cashemir al 20% in meno (da 390mila lire a 312 mila) o eleganti vestiti neri e calde giacche scontati del 20% (da 196mila lire a 156, e da 340mila a 272mila). Montoni d'occasione? Da «Bises» di via del Gesù si può trovarli risparmiando un bel 35% portandosi a casa uno con un milione e mezzo invece che sborsare 2 milioni e tre. Eleganti camicette a prezzi dimezzati (da 220mila a 110mi-

la), giacche scontate del 45% (da 675 mila a 371 mila); cosa c'è dietro l'ammiccante offerta di veri e propri affari? «Tutta merce di qualità - risponde nel suo ufficio Sergio Bises - ultimi pezzi della collezione, capi con pochi colori e poche taglie. Oppure è merce che vogliamo promuovere. Certo la promozione andrebbe fatta all'inizio della stagione ma sarebbe scambiata per saldi anticipati».

A girare sulla qualità dei capi di abbigliamento messi in ribasso è anche la direttrice del negozio Luisa Spagnoli di via Veneto: «Non abbiamo mai messo in vetrina fondi di magazzino - spiega mentre il negozio è assediato come quelli di via del Corso e di via Frattina da una lunghissima fila e serpeggia la tensione dell'attesa - ma solo le rimanenze delle nostre collezioni. Capi rimasti con pochi colori e in poche taglie. Per le maglierie invece mettiamo in vendita i pezzi degli anni passati».

Possibilità di risparmio anche da Benetton a piazza Colonna dove spuntano dalle vetrine precissimi sconti. Si può comprare un maglione colorato al 24,2% in meno (da 99mila lire a 75mila), un maglione a collo alto scontato del 18,3% (da 101mila lire a 81mila) o un cappotto liquidato al 30,3% in meno (da 235mila a 151mila). Impeccabili anche i canellini scontati da «Donavan» a piazza Colonna: sconti del 30% su camicie,



giacche da uomo o pantaloni con tanto di «taglie» rimaste a disposizione. Affari anche da «Frette» che espone accappatoi scontati del 20% (da 115 mila a 92 mila) fruscianti vestaglie di seta al 10% in meno (da 420mila a 378mila), pigiami a prezzi ridotti del 15%. «Cacharelli» a via del Gambero propone sconti del 30% su giacche e completi, la «Cigogna» di via Frattina annuncia ribassi del 50% su giacchette, giubbottini e golfetti per le giovanissime generazioni. Al Corso e dintorni le vendite promozionali campeggiano un po' dappertutto. Ce n'è per tutti i gusti e per tutti i portafogli. Ma sarà affare vero? All'Unione consumatori non nascondono la propria critica pungente: «Come è possibile che siano messe in vendita a prezzi scontati tutti i tipi di scarpe e i vestiti di tutte le taglie? Le vendite promozionali sfuggono ad ogni controllo - commenta il segretario nazionale, Vincenzo Dona - gli utenti non hanno nessuna garanzia. Spesso non conoscono il prezzo precedente né, tantomeno, quello di fattura. In questo periodo il consumatore deve essere molto attento acquistando solo nei negozi di fiducia o dove ha controllato precedentemente i prezzi». Cesare Tirabasso della Confesercenti invoca una regola-



È già tempo di sconti. Le vendite promozionali (sopra) annunciano dalle vetrine affari «veri». E c'è chi, come nella foto sotto il titolo, non esita a mettersi in fila nei negozi Luisa Spagnoli per conquistare un capo d'abbigliamento a prezzi dimezzati



In coda davanti alle banche

## Primo giorno di apertura delle banche dopo dieci di sciopero Assalto agli sportelli Ore di coda per cambiare un assegno

La situazione sta lentamente tornando alla normalità. Ma chi ieri ha dovuto recarsi in banca, per pagare un mutuo o una cambiale, o semplicemente per incassare l'assegno dello stipendio ha dovuto sopportare attese di ore davanti agli sportelli. Per un paio di settimane - dicono i sindacati - le banche dovrebbero funzionare regolarmente. Ma è tutt'altro che improbabile che dal 15 gennaio ricomincino gli scioperi.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

Quaranta minuti, un'ora, un'ora e mezzo in coda. Il bollettino delle attese davanti agli ingressi delle banche è arrivato a registrare ieri, primo giorno di riapertura dopo dieci giorni di black-out quasi totale, punte di due ore per riuscire a raggiungere lo sportello. Lo scenario si è ripetuto, con poche varianti, davanti alla gran parte delle agenzie, sia in centro sia in periferia: ovunque - salvo rare eccezioni - decine di persone aspettano in attesa di poter varcare la soglia, dove le attendeva una nuova coda, ma almeno al riparo dal freddo.

Poco dopo le 11, la fila in attesa davanti all'agenzia della Cassa di Risparmio di Roma di via dei Colli Portuensi arriva fin quasi al centro della strada. Poche decine di metri più in là, in viale Newton, stessa scena davanti all'agenzia della Banca Commerciale. L'attesa, qui, è mediamente di un'ora. «Malgrado tutto - dice un impiegato - oggi non va poi tanto male: venerdì abbiamo tenuto aperto uno sportello, ma per arrivarci si doveva fare code anche di due ore e mezzo».

Chi può rinunciare. Ma tanti non possono: quelli che devono pagare un mutuo in scadenza, o una cambiale. In molti casi, si tratta di lavoratori che devono cambiare l'assegno dello stipendio, e che dopo dieci giorni di blocco delle banche hanno assoluta necessità di rifornirsi di contanti. Alle 13.15, davanti alla Cassa di Risparmio di via Conca d'Oro ci sono ancora più di venti persone in attesa. Che la situazione sia davvero difficile lo si capisce nel primo pomeriggio: davanti all'agenzia della Cassa di Risparmio di via Messina la coda, che si era esaurita alle 13.30, intorno all'orario di chiusura, torna a formarsi fin dalle 14, tre quarti d'ora prima della riapertura pomeridiana degli sportelli. Non va diversamente all'agenzia della Commerciale di piazza Indipendenza: chi arriva dopo le 14.30 riesce a entrare solo all'ultimo minuto, intorno alle 16.15.

Davanti agli ingressi presidiati da impiegati o da guardie giurate, le file si presentano in genere ragionevolmente ordinate, a differenza di quelle «autogestite», caratterizzate spesso dall'arrembaggio alle porte automatiche, manovrate dall'interno delle agenzie e aperte solo per pochi attimi ogni quarto d'ora o venti minuti. La presenza di impiegati serve anche a fornire agli utenti informazioni sui servizi funzionanti e sui tempi d'attesa. Notizie che, in tutti gli altri casi, è assolutamente impossibile ottenere: né le direzioni né i sindacati hanno pensato a organizzare un minimo di servizio informazioni, almeno un cartello per informare i clienti, che in alcuni casi hanno scoperto solo al momento di raggiungere lo sportello che non era possibile effettuare l'operazione di cui avevano bisogno.

In alcune agenzie, per esempio, ieri non si potevano ottenere assegni circolari, fare bonifici, transazioni sui titoli o qualsiasi altra operazione che non fosse il puro e semplice prelievo o versamento di denaro. Abbastanza difficile, in genere, anche prelevare contanti con il Bancomat. In mattinata, soprattutto in periferia, gli sportelli automatici erano in maggioranza chiusi. I pochi Bancomat aperti, più che altro in centro, sono stati presi d'assalto, e rapidamente si sono formate lunghe code, con attese, per esempio all'impianto di piazza Fiume, che sono arrivate a superare i venti minuti. La situazione è però sostanzialmente migliorata con il passare delle ore: dopo mezzogiorno la maggior parte degli sportelli Bancomat, anche nelle zone periferiche, risultava aperta.

## Primo «colpo» dell'anno Riapre la Bna con una rapina lampo svuotate le casseforti

Non appena riaperta, dopo una lunga pausa di dieci giorni, ha subito il primo furto degli anni 90. Ad irrompere nell'agenzia 13 della Bna di via Pedicino sono stati 5 banditi, fuggiti con un bottino di 150 milioni. Di loro ancora nessuna traccia. 21 invece sono stati gli arrestati durante l'operazione «Roma tranquilla». Sequestrati anche centinaia di chilogrammi di «botti».

Ad attendere con ansia la riapertura delle banche non c'erano solo i clienti. In cinque, armi alla mano e mascherati sul volto, sono entrati ieri nell'agenzia 13 della Bna di via Pedicino, mettendo a segno il primo colpo degli anni 90: 150 milioni in contanti.

Poco prima delle tredici i rapinatori hanno fatto irruzione nell'istituto di credito, minacciando con le armi 12 impiegati e una ventina di clienti, non molti per fortuna, nonostante i dieci giorni di chiusura. Due dei banditi hanno scavalcato il bancone facendo incetta di tutto il denaro depositato in due casse. Subito dopo, tenendo sempre sotto tiro gli assistenti, sono corsi verso l'uscita. Due sono fuggiti su una moto di grossa cilindrata. Gli altri tre, invece, si sono allontanati a piedi in fretta e furia, scomparendo dietro l'angolo di un palazzo. Ad aspettarli c'era sicuramente un sesto complice a bordo di un'auto con il motore acceso. Si sono dileguati senza lasciare tracce. Polizia e carabinieri

continuano a cercarli, ma fino a tarda sera nessun risultato. La ricerca forse sarà più dura del solito, visto che i ladri hanno avuto almeno dieci giorni per architettare il colpo e la fuga.

Di esito diverso invece è stata l'operazione «Roma Tranquilla», messa a punto in occasione delle festività. 21 sono stati gli arresti da parte dei carabinieri nelle ultime ore. Tra i fermati 18 sono stranieri senza fissa dimora, alcuni dei quali arrestati perché in possesso di fogli di via scaduti. Tra i reati compaiono anche furti, rapine, detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti e borseggio. Sono stati ammanettati 9 borseggiatori nord-africani che sugli autobus affollati avevano sfilato il portafoglio a sfornati turisti. L'operazione ha colpito anche una parte degli «sparatori» di Capodanno: i carabinieri hanno sequestrato centinaia di chilogrammi di «botti», sottraendoli per fortuna a possibili esplosioni. Diverse persone sono state denunciate. □D.V.

## Crisi a Fiuggi Pci, Pri e indipendenti occupano il consiglio per l'«affare» delle terme

Dal 29 dicembre i gruppi consiliari del Pci, della Sinistra indipendente e del Pri hanno occupato l'aula consiliare del comune di Fiuggi. Una misura estrema resa necessaria, si legge in un comunicato, dall'atteggiamento dei gruppi consiliari di Dc, Psi e Psdi che da tre mesi bloccano l'attività del consiglio. L'amministrazione comunale, retta da una maggioranza unitaria, era entrata in crisi per il rifiuto dei consiglieri democristiani e socialdemocratici, con il sostegno di un consigliere socialista, di accogliere le richieste degli avvocati Renzi e Canevelli, che tutelavano gli interessi del comune nel lodo arbitrale contro l'Ente Fiuggi di Giuseppe Ciarrapico, tendenti ad una migliore difesa degli interessi dell'amministrazione comunale. Proprio il tema di una diversa gestione dell'immenso patrimonio delle terme è al centro dell'iniziativa politica dei gruppi consiliari. «Il consiglio comunale si era autoconvocato - hanno scritto comunisti, indipendenti e repubblicani - per prendere at-

to delle dimissioni del sindaco e per eleggerne uno nuovo, ma soprattutto per affrontare la scadenza contrattuale. L'iniziativa, che ha richiamato l'attenzione di centinaia di cittadini nel corso di un'assemblea pubblica tenuta nella mattinata del 31 dicembre, ha sbloccato la situazione. La giunta municipale, infatti, questa mattina dovrebbe fissare la data del consiglio per il prossimo 8 gennaio. Da indiscrezioni si è appreso che Dc, Psi e Psdi si sarebbero accordati per formare una nuova maggioranza, forte di 11 consiglieri per guidare il comune termale.

## Il contratto per la cessione sarà concluso il 31 gennaio Berlusconi smentisce l'acquisto dell'ex regno dell'avanspettacolo

# L'Ambra Jovinelli cambia padrone

L'Ambra Jovinelli cambia proprietario. Lo storico teatro una volta tempio dell'avanspettacolo e oggi cinema a luci rosse, tornerà forse ai suoi vecchi splendori? La vendita è avvolta dal mistero, nessuno conosce l'acquirente fantasma, neanche l'amministratore del teatro. Forse Berlusconi fa capolino per allargarsi nella capitale? La Fininvest smentisce senza esitazioni.

**GABRIELLA GALLOZZI**

Le «luci rosse» dell'Ambra Jovinelli stanno per spegnersi. Alla fine del mese lo storico cinema teatro di via G. Pepe, che da tempo dell'avanspettacolo è passato negli ultimi anni a scenario dell'hard, cambierà proprietario. Ma l'identità dell'acquirente è avvolta nel mistero. A detta dell'amministratore del teatro, Marcello Jovinelli, il segreto compratore ha soltanto stipulato un contratto preliminare che si concluderà entro il 31 gennaio.

Ci sarà forse lo «zampino» di Berlusconi, che già proprietario delle nove sale del circuito «Cinema 5», tenta un'ulteriore espansione? La Fininvest però, senza mezzi termini, smentisce l'ipotesi acquisto. Quale sarà la sorte futura del vecchio edificio umbertino, resta sospesa nel mare delle ipotesi che spingono però a credere in un utilizzo sicuramente più «culturale» di quello odierno. Del resto già in passato l'idea di un «recupero» dell'Ambra Jovinelli aveva sfiorato le menti fertili di Renato Nicolini e Renzo Arbore, che nulla hanno potuto di fronte alle leggi di cassetta,

che promuovono continuamente «pomo mogli in calore» o «donne profondamente erotiche». Chissà se l'acquirente fantasma riuscirà a rendere giustizia all'antica fama di cui godeva il teatro agli inizi del secolo? Sulle sue tavole debuttarono artisti come Petrolini, Totò, Aldo Fabrizi, Billi e Riva, Renato Rascel. Luogo di lancio o di temibili stroncature da parte di quel pubblico fischiante o altrettanto generoso di applausi, ricordato più volte dalla memoria felliniana l'Ambra Jovinelli iniziò la sua «discesa» negli anni Settanta. Uniformandosi al clima generale dell'area piazza Vittorio, Stazione Termini, dai vivaci numeri di avanspettacolo si passò allora ai meno nobili spogliarelli o fantasie osé, capaci ugualmente di assicurare lauti incassi. Risale al recente '84 l'ultima metamorfosi, che vede la chiusura definitiva del teatro e l'unico esercizio della «Jovinelli srl», nella sala a luci rosse.



Il cinema-teatro Ambra Jovinelli

### Precisazione

Egregio direttore, le scrivo in nome e per conto della mia assistita - la società «Punto Casa» proprietaria del centro di grande distribuzione «Arca» - a proposito di un articolo di Luca Benigni pubblicato sul suo giornale il 26 novembre 1989 con il titolo «Viaggia senza licenza l'Arca "pirata"». Desidero - in nome e conto della mia assistita - precisare ciò che segue che la prego di pubblicare con lo stesso rilievo dell'articolo di Benigni e nei termini di legge. 1) Il centro di grande distribuzione «Arca» veniva aperto al pubblico, al km 16,400 della via Tiberina, il 23 settembre di quest'anno e, in pari data, il sindaco di Capena ne ordinava la chiusura per mancanza della autorizzazione amministrativa. Avverso tale ordinanza l'Arca - mio tramite - proponeva immediato ricorso al Tar del Lazio il quale con ordinanza n. 1497/89, accoglieva la domanda di sospensione del provvedimento del sindaco di Capna, consentendo così all'Arca una immediata riapertura nella piena assoluta legalità. L'Arca dunque non è per nulla pirata ma «naviga» in base ad un provvedimento di un tribunale d'Alta Repubblica. In questo quadro il senso e il tono complessivo dell'articolo, definizioni del tipo «Arca pirata», lungi dal costituire legittimo esercizio del diritto di cronaca ne integrano una patente violazione. 2) Luca Benigni si guarda dall'informare i suoi lettori che egli non è affatto un obiettivo ed imparziale cronista ma - al contrario - è parte direttamente interessata nella vicenda essendo uno dei tre consiglieri comunisti del Comune di Capena che hanno osteggiato l'iniziativa (come è loro sacrosanto diritto) anche se in modo tutt'altro che coerente, e cioè astenendosi dal voto.

Aut. Franco Di Maria